

I “mattoncini” di Sandra

Un bilancio per una svolta alla vita?

Qualche anno fa, Sandra si è rivolta a *Sportello Donna*. Insoddisfatta del suo lavoro, voleva cambiare. E aveva un sogno nel cassetto, che ha potuto realizzare, con motivazione e consapevolezza delle sue risorse.

Cosa l'ha spinto a rivolgersi a *Sportello donna*?

Ero in un periodo della mia vita di forte transizione: il lavoro che facevo non mi soddisfaceva pienamente e l'ambiente lavorativo non rispondeva a quello che stavo cercando. Così ho trovato un volantino della vostra associazione e del suo Consultorio, ho telefonato e ho preso contatto con la consulente per fissare il primo incontro.

Da dove veniva? Quali erano i suoi sogni nel cassetto?

Lavoravo come educatrice della prima infanzia presso un asilo nido ticinese. La mia formazione superiore era di tipo magistrale, conseguita in Italia. Arrivavo però da altre esperienze lavorative e cercavo, come si suol dire la mia “strada”. Il mio sogno è sempre stato quello di diventare assistente sociale, ma terminata la scuola magistrale, per una serie di eventi, non ho potuto intraprendere questa formazione. E poi a vent'anni avevo voglia di indipendenza economica e non me la sentivo di continuare a pesare sulle “finanze” dei miei genitori.

Perché ha deciso di fare un bilancio?

Ho deciso di fare un bilancio proprio perché avevo voglia di cambiare le cose e sentivo anche di aver trovato l'equilibrio personale necessario per affrontare un progetto di riqualifica professionale, a mio avviso determinante per lanciarsi negli impegni che questo tipo di percorso comporta.

In che modo questo percorso l'ha aiutata?

A ritagliarmi momenti per poter riflettere sulle mie esperienze passate, sulle mie qualità e le mie attitudini personali. Mi ha proprio aiutato a prendermi il tempo, anche fisico, attraverso gli incontri fissati con la consulente, per poter pensare al mio futuro, alle possibilità di formazione che offriva il territorio e alla mia determinazione di raggiungere quello che desideravo.

Poi cosa è successo? È nato un progetto?

In seguito è successo che ho cambiato lavoro, ho trovato un'occupazione che mi rendeva serena e che mi ha permesso di intraprendere la formazione di assistente sociale alla SUPSI, parallelamente ad un'attività professionale al 60%. Questo per quattro anni, perché la formazione, per chi lavora, dura 4 anni accademici.

Come ha potuto realizzarlo?

Ho potuto realizzare questo bel sogno, ovviamente grazie all'impegno personale che ho messo in questo progetto, ma soprattutto grazie alle persone che ho avuto vicino e alle persone che ho incontrato cammin facendo. Nei periodi di forte stress è rincuorante che qualcuno ti ricordi che non sei sola, che i momenti duri passano e che poi lasciano nel cuore un grande appagamento personale. Nel mio caso, la formazione

è durata quattro anni... quattro anni della mia vita molto intensi e impegnativi ma che mi hanno finalmente permesso di essere felice e appagata professionalmente e personalmente.

Il suo progetto dove l'ha portata?

Arrivare alla fine di questo traguardo mi ha permesso di vivere innanzi tutto una bellissima esperienza. La scuola è un contesto entro il quale si apprendono nuove nozioni, ma si fanno anche nuovi incontri, ci si raffronta con persone e opinioni diverse dalle proprie e per questo interessanti ed arricchenti. La scuola aiuta a crescere, davanti ad un esame da preparare ci sei tu e solo tu, con le tue risorse, i tuoi limiti e se vuoi passarlo non c'è nulla da fare se non quello di impegnarsi e studiare...questo alla fine è fonte di grande soddisfazione personale.

Ora dove è approdata?

Dopo uno stage professionale obbligatorio, il servizio per il quale ho lavorato per 5 mesi come tirocinante, mi ha offerto un posto di lavoro...tutto ciò è stato meraviglioso e mi ha ripagato dell'impegno che la mia famiglia ed io abbiamo investito in questo progetto. Finalmente stavo facendo qualcosa che amavo fare, questa professione me la sono sentita cucita perfettamente addosso sin dall'inizio...è indescrivibile il sentimento che provo quando penso a quello che mi è successo...sono stata molto fortunata, ho raggiunto quello a cui aspiravo.

Ripensando ora a quel "bilancio" cosa ci può dire?

È stata un'occasione per guardarmi dentro e comprendere fino in fondo fino a che punto ero disposta a mettermi in gioco...direi che è stato il primo mattoncino che in seguito mi ha permesso di dare una svolta alla mia vita. Tutto ciò non è sempre facile perché il cambiamento può spaventare...nel mio caso, avevo 27 anni, ero sposata e il fatto di dover intraprendere un percorso del genere significava anche riflettere sulla maternità, discorso che per una donna, secondo me, è ineluttabile.

Con la consulente è nato uno scambio interessante, è stato veramente piacevole incontrarci. Ringrazio lei e l'Associazione Dialogare per essere presenti sul territorio e per l'accoglienza che quotidianamente offrono a tutte le donne che per svariati motivi si sentono al bivio e che hanno bisogno di sostegno per poter prendere decisioni importanti rispetto alla propria vita.

Intervista a cura di Daniela Peduzzi, Consulente di *Sportello donna*

Agosto 2010